

grande sciopero che avrebbe ancora una volta suonato la diana dell'offensiva contro lo straniero invasore.

Vi era, però, in rapporto alle precedenti azioni di massa, anche un'altra sostanziale differenza. La primavera del 1945, tutti lo sentivano, sarebbe stata anche, evidentemente, la stagione della battaglia finale, che avrebbe visto il crollo della oppressione nazifascista. Lo sciopero doveva dunque assumere un carattere nuovo, un carattere preinsurrezionale. Per conseguenza: 1°, ad esso avrebbero dovuto partecipare, in proporzioni non mai viste per l'innanzi, *tutti* gli strati della popolazione. La classe operaia avrebbe avuto, logicamente, una funzione di avanguardia: ma il carattere nazionale dello sciopero doveva prevalere su ogni altro aspetto; 2°, lo sciopero doveva, questa volta, essere apertamente centrato su parole d'ordine squisitamente politiche. La stessa parola d'ordine economica (contro la fame) era in realtà ricca di contenuto politico, involgendo il problema della esistenza stessa del popolo italiano; 3°, esso infine doveva assumere carattere di *ultimatum* solenne all'invasore, e specialmente a quella infima minoranza di italiani che non aveva sentito vergogna di schierarsi al suo servizio: lo sciopero, appunto perchè nazionale, doveva dare a costoro un estremo ammonimento solenne, prima della lotta finale senza mercè.

I partiti del CLN avevano preparato l'agitazione con una lunga campagna di chiarificazione e di agitazione tra le masse. Essa era stata preceduta da una serie di azioni parziali, aventi appunto, come obiettivo, la lotta contro la fame e il terrore. Il 4 aprile finalmente, giudicata matura la situazione, la Giunta piemontese d'intesa tra il Partito comunista e il Partito socialista lanciava un manifestino invitando tutti i lavoratori a prepararsi allo sciopero. Il Comitato di Liberazione Nazionale di Torino, prendendo la direzione della grande manifestazione di lotta, diramava il 10 aprile 1945 un volantino che riproduciamo integralmente, data la sua importanza di documento storico, sino ad ora, a quanto risulta, inedito:

« SCIOPERO GENERALE CONTRO LA FAME E IL TERRORE.

« *Torinesi!*

« *Considerata l'attuale situazione che va aggravandosi di giorno in giorno; considerati i molti pericoli che da ogni parte ci minacciano: il pericolo della fame e della più nera miseria: il pericolo di venir bombardati come Dresda, Amburgo e Berlino, perchè in ogni quartiere della nostra città, accanto a ospedali, scuole e chiese, si annidano e si fortificano truppe e comandi tedeschi e fascisti: il pericolo che prima di ritirarsi da Torino i tedeschi e i fascisti compiano le più crudeli e indiscriminate carneficine e facciano saltare tutte le nostre fabbriche, i ponti, i palazzi pubblici, ecc.: considerato infine che solo una grande manifestazione di popolo, attuata tempestiva-*

mente con energia e coraggio, può ammonire l'oppressore e frenarne la tracotanza: il COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA CITTA' DI TORINO, adunato in sede plenaria, vi rivolge il seguente appello:

« *Torinesi!*

« *Aderite in massa allo sciopero generale, che il Comitato Provinciale d'Agitazione sta preparando, contro la fame e il terrore nazifascista! Sia pertanto interrotto il lavoro nelle officine, negli uffici, nei tribunali, nelle scuole: siano chiusi i negozi: sia sospesa la circolazione tranviaria e ogni altra attività cittadina:*

« *Dimostrate all'oppressore la forza e la compattezza del popolo torinese:*

« *Date tutta la vostra attiva collaborazione a questa grande prova, che prepara gli animi alla prossima insurrezione popolare liberatrice.*

« *Ognuno senta il dovere di prendervi parte con calda energia e con totale abnegazione. Chi rifiuta in questo grave decisivo momento la propria adesione, merita il nome di traditore della Patria e va incontro a tutte le conseguenze della sua collaborazione col nemico.*

« *La grande ora si avvicina: l'ora tanto desiderata. Dimostri la nostra gloriosa Città di saper oggi, come lo fu negli anni epici del Risorgimento e come lo è stata in questi ultimi mesi, essere alla testa del movimento nazionale di liberazione ».*

L'azione fu preparata con cura estrema. Decine di migliaia di volantini furono dovunque diffusi; tutti gli strati sociali furono toccati. All'alba del 18 aprile 1945 Torino intera appariva paralizzata dal più imponente sciopero che mai paese sottoposto al duro tallone tedesco avesse conosciuto. Ferme le fabbriche e deserti gli uffici, paralizzati i tram e i servizi pubblici, sospesa in parte la pubblicazione dei giornali, quasi tutti i negozi chiusi; perfino i magistrati scioperavano, sospendendo le udienze, e le scuole, sospendendo le lezioni. Era il popolo della giovane e vecchia Torino, della Torino del Risorgimento e dell'antifascismo che, con inflessibile volontà di lotta si drizzava contro gli invasori e i traditori del Paese, contro gli impiccatori e gli incendiari, saldo e forte come nelle primavere gloriose del '48 e del '59. « *Fascisti!* » dicevano i manifestini diffusi dovunque, « *non sparate contro i lavoratori che hanno fame! Ricordatevi che siete perduti! Non eseguite gli ordini dei criminali che vogliono portarvi alla morte. Non aggravate la vostra situazione. Siamo all'ultimo secondo. ARRENDEREVI se volete salva la vita. ARRENDERSI O PERIRE!* ».

Di fronte ad una simile manifestazione, il nemico rimase per un istante smarrito e confuso. Poi, la reazione: spasmodica e disordinata, essa arrivò ai più strani e inconcepibili gesti. Fascisti in uniforme trascinarono le vetture tranviarie fuori dai depositi, tenta-